

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• L'EPIDEMIA PARTITA DAL PAESE AMERICANO STA ARRIVANDO IN EUROPA

# L'influenza messicana mette paura, la carne di maiale no

È ancora presto per valutare l'effettiva portata e pericolosità del nuovo virus, mentre è certo che i prodotti a base di carne suina sono assolutamente sicuri. In Italia il settore, già in grave difficoltà, spera di non subire le conseguenze di un'eventuale psicosi

di Alberto Andrioli

**S**e c'era una cosa di cui il settore suinicolo italiano non aveva proprio bisogno era di un evento drammatico come lo svilupparsi dell'epidemia di influenza partita dal Messico. Drammatico per la perdita di vite umane, ovviamente, ma anche per l'impatto sull'opinione pubblica che minaccia di essere ben superiore all'effettiva portata del pericolo sanitario.

Tutto già visto, purtroppo. Il caso dell'influenza aviaria è lì a dimostrare come si può passare dalla doverosa attenzione verso un pericolo potenziale alla psicosi: una malattia mai arrivata nel nostro Paese, un'epidemia che non c'era, ha rischiato di portare al collasso l'intero settore avicolo.

## Dal maiale all'uomo

Tutto sembrerebbe essere cominciato a inizio anno in Messico con alcuni casi di morti sospette, non immediatamente valutate nel loro reale significato e soprattutto non tempestivamente segnalate all'Organizzazione mondiale della sanità.

La situazione nel Paese centroamericano sembra ora fuori controllo perché il virus, come accade sempre a quelli influenzali, è mutato rapidamente adattandosi all'uomo e quindi diffondendosi per contagio tra uomo e uomo.

C'è anche da dire, comunque, che a oggi, 29 aprile, solo 7 dei 150 morti in Messico sono sicuramente dovuti al nuovo ceppo influenzale.

Negli Usa ci sono stati, finora, circa 60 casi e 1 solo decesso, mentre in tutti gli altri Paesi dove si sono registrati casi accertati non si è avuta nessuna vittima, a conferma che la pericolosità del virus non sembra essere delle peggiori.

## Il parere dell'Europa, della Fao e dell'Oie

In pratica, a questo punto, i suini non c'entrano più nulla nella possibile diffusione della malattia e anche la loro «responsabilità» nell'inizio del problema è piuttosto vaga. Tanto è



SEGNALATO QUALCHE PROBLEMA NELLE CONSEGNE AI MACELLI

## Produttori con il fiato sospeso

A parole sono tutti d'accordo: niente allarmismi, questa influenza non ha nulla a che fare con la carne suina che va acquistata tranquillamente. Eppure, tra le tante voci che si sono levate a difesa del consumo della carne suina made in Italy è mancata quella della grande distribuzione organizzata, il cui silenzio ha creato forte preoccupazione all'interno della filiera suinicola nazionale per un possibile calo degli ordini.

Soprattutto è forte l'inquietudine tra i produttori suinicoli che stanno vivendo con timore la psicosi mediatica già vissuta dai loro colleghi ai tempi di vacca pazza e dell'influenza aviaria. Tant'è vero che sono molti i produttori che segnalano di aver caricato meno maiali da mandare alla macellazione. E la possibilità che si possano innescare pericolose speculazioni commerciali è una realtà concreta.

A pagarne maggiormente le conseguenze sarebbero, infatti, soprattutto gli allevatori, ai quali sono già state richieste diminuzioni nelle consegne di animali sulla base di un fantomatico calo delle vendite.

Tuttavia le quotazioni dei suini per il momento tengono e le vendite non hanno

registrato flessioni e si sono mantenute regolari. «Certo – ha sottolineato Giandomenico Gusmaroli presidente dell'Associazione nazionale allevatori suini – se ci fosse l'etichettatura d'origine, che si è rivelata un successo per la carne bovina e per quella avicola, tutto sarebbe molto semplice, dando anche una completa tracciabilità dell'intera filiera».

Il presidente di Anas, considerata la forte preoccupazione diffusa tra gli allevatori, punta molto anche sulla corretta informazione chiedendo ai mass media «uno sforzo ulteriore per far arrivare il messaggio ai consumatori: la carne di suino non c'entra nulla, ma proprio nulla, con l'influenza. Nei prossimi giorni lanceremo una simpatica iniziativa nazionale legata al consumo».

E in ambito di corretta informazione è intervenuto anche il Consorzio di tutela del prosciutto di Parma, ribadendo come «il prosciutto è un prodotto a denominazione di origine protetta e segue specifiche linee stabilite dal disciplinare di produzione e la lunga stagionatura, minimo 12 mesi, è in grado di inattivare qualsiasi eventuale agente virale presente nella carne fresca».

V.Po.

vero che il commissario europeo alla salute, la greca Androulla Vassiliou, ha detto che la malattia verrà chiamata «nuova influenza», proprio per evitare conseguenze sul settore suinicolo che non ha alcuna responsabilità in questa situazione. Anche la Fao frena sull'aspetto «suinicolo» dell'epidemia. In un comunicato l'organizzazione delle Nazioni Unite afferma che «allo stato attuale sembra si tratti solamente di una trasmissione uomo-uomo e non c'è stata finora alcuna evidenza che la nuova forma di virus influenzale sia stata trasmessa a esseri umani direttamente dai suini. Ulteriori analisi riusciranno a fare più chiarezza sulla situazione».

Anche l'Oie, l'Organizzazione internazionale per le epizootie, conferma che allo stato attuale non esiste nulla che permetta di mettere in relazione i casi umani di influenza con alcun caso animale.

Insomma, il virus non è mai stato isolato in alcun animale.

### Le misure precauzionali

Tutte queste prese di posizione «pro suini» ovviamente non fanno dimenticare che i rischi per l'uomo sono reali, anche se probabilmente meno terrificanti di quanto si legge e si ascolta. In Italia il Ministero della salute (che è anche del lavoro e delle politiche sociali) ha attivato un numero di pubblica utilità, il 1500, per dare informazioni ai cittadini e sono state allertate già dal 24 aprile la rete di controllo Influnet del Ministero, in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità, e le altre strutture per la sorveglianza del virus sul territorio.

Il Ministero ha inoltre inviato a tutte le Regioni una circolare per coordinare le misure di prevenzione e controllo per far fronte al possibile ingresso dell'infezione anche in Italia.

### Il festival dei commenti

Tornando all'impatto mediatico di questa emergenza bisogna purtroppo segnalare, come sempre, l'enorme quantità di commenti fuori luogo che affollano articoli di giornale e servizi radiotelevisivi.

Si sono già visti titoli che annunciano «possibili 2-3 milioni di morti» citando probabilmente gli stessi «esperti» che parlavano di catastrofe per l'influenza aviare.

Si sono letti articoli intitolati «Chi ha avvelenato il maiale perfetto» in cui si rimpiange il tempo in cui i contadini non buttavano via niente del prezioso animale, mentre adesso...

Certe volte il silenzio sarebbe veramente d'oro.

•  
Alberto Andrioli